

## VISITA ALL'ORATORIO DI S.SILVESTRO A LURA COMUNE DI BLESSAGNO

**Marco Lazzati, 2012**

**ver. 1, marzo 2012**

Il file PDF col presente testo si trova in <[www.lazzatim.net](http://www.lazzatim.net)>, sezione "Pubblicazioni".

### Premessa storica

A Lura è stata rinvenuta una tomba tardoromana, mentre la menzione più antica del territorio di Blessagno dovrebbe essere quella contenuta in un documento dell'anno 852 (trascritto dal Fumagalli nel Codice Diplomatico Santambrosiano), dove compare il toponimo "*Blexuni*", anche se molti studiosi preferiscono identificarlo con Bissone, paese svizzero sul Ceresio; nel 1335 (statuti di Como) compare anche un "*comune de Luira*". Successivamente Lura è sempre menzionato come appartenente al comune di Blessagno.

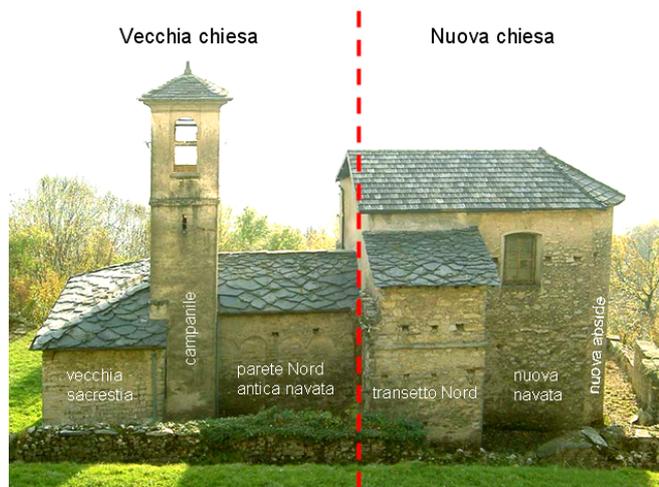
Una lapide immurata nella parete di un'abitazione ricorda la distruzione e ricostruzione di Lura avvenuta nel 1580:



1616 - Giacomo Croppi ricorda il padre Lorenzo che nel 1580 riedificò Lura dopo l'incendio dovuto alle lotte tra "Guelfi" e "Ghibellini" [termini che avevano perso l'originale significato e che stavano ormai a indicare semplicemente opposte fazioni].

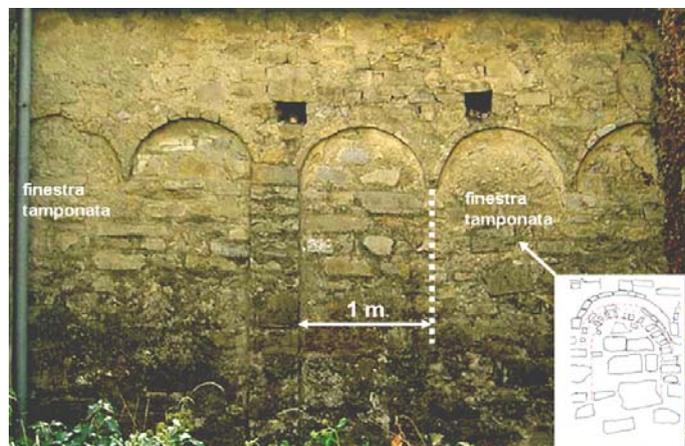
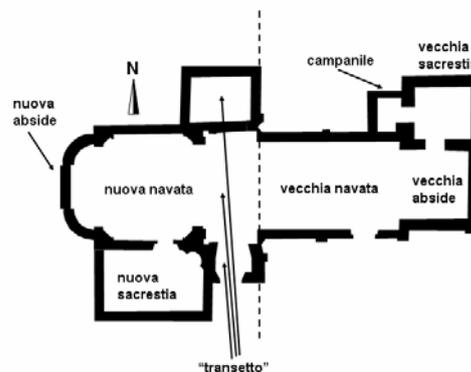
### Oratorio di S.Silvestro

Sorge lungo l'antica strada che univa Lura a S.Fedele, in parte ancora conservata sotto la vegetazione infestante.



L'oratorio visto da Nord

L'oratorio è privo di facciata in seguito ai numerosi rimaneggiamenti ed è costituito in pratica da due chiese contrapposte: la più antica a Est e la più recente a Ovest.



La parte più antica dell'edificio è il tratto superstite della parete Nord del primitivo oratorio romanico (X-XI sec.?).

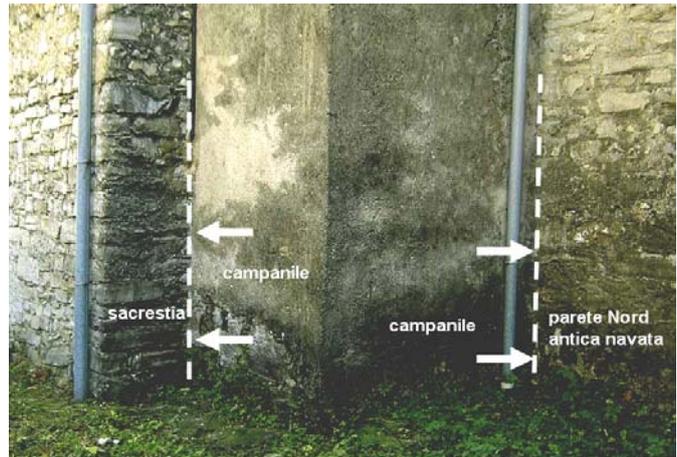
La parete era quasi certamente composta da due campate separate da una lesena e ornate da tre archi pensili (dell'ampiezza di 1 m) ciascuna, per una lunghezza totale della primitiva navata di circa 7 m.

Tale lunghezza è confermata da quella attuale della volta a botte che copre la parte vecchia della chiesa, nonché dalla misura fornita dalla visita pastorale del vescovo Ninguarda (1593) che indica in 11 braccia (6,6 m circa) la lunghezza interna della navata antica (abside esclusa).

Si intravedono anche (al centro delle due campate) **due finestre romaniche tamponate**, con archivolt in pietre disposte di taglio e bardellone (ghiera esterna) in pietre poste tangenzialmente.



La chiesa era circondata dal cimitero.  
In fondo è visibile l'ossario seicentesco



Il campanile (fine XVII sec.) è stratigraficamente posteriore alle parti basse della parete Nord (romantica) e della sacrestia vecchia (inizi XVII sec.).



Il "transetto" Nord visto da Est.  
E' visibile anche un tratto dell'antica parete Nord



Il "transetto" Nord visto da Ovest

**Per la storia del monumento ci affidiamo ai documenti e alle strutture murarie ancora visibili.**

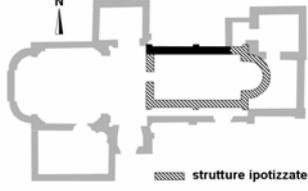
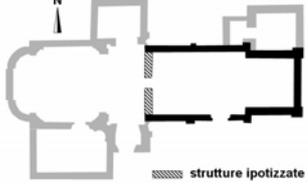
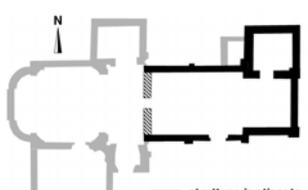
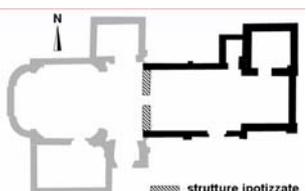
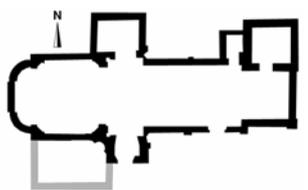
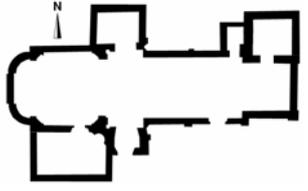
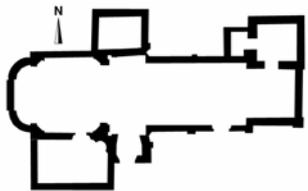
Dalle visite pastorali risulta che:

- nel 1593 non esisteva ancora il transetto (navata di 7 m);
- la sacrestia vecchia è stata eretta tra il 1599 e il 1627;
- la volta della navata è stata eseguita tra il 1599 e il 1627;
- fino al 1669 c'era un campanile a vela;
- nel 1684 c'era già il campanile quadrato (a torre);
- nel 1753 la volta della navata era già affrescata;
- la "nuova chiesa" risale alla fine del XVIII secolo.

Dalle murature risulta che:

- la sacrestia vecchia è posteriore all'abside vecchia;
- nelle parti basse il campanile è posteriore alla sacrestia vecchia e alla parete nord della navata;
- la parte alta della sacrestia vecchia è posteriore a quella inferiore e coeva al campanile;
- il transetto, la nuova navata e la nuova abside sono coeve tra loro;
- la sacrestia nuova è posteriore alla nuova abside.

Evoluzione storica dell'edificio (ipotesi basata sui documenti e sulle murature; in grigio le strutture attuali)

<p><b>Fase I</b> (X-XI sec.?)</p> <p>Probabile oratorio romanico di due campate quadrate, lungo circa 7 metri. Aveva forse un'abside semicircolare (per ora non documentata). Dimensioni inferiori a quelle tipiche degli oratori romanici della zona (lunghi in genere 10 - 12 m). Di questo edificio resta solo un tratto della parete Nord.</p>	
<p><b>Fase II</b> (XV-XVI sec.)</p> <p>Oratorio gotico-rinascimentale, inglobante un tratto residuo della parete Nord del precedente edificio romanico. Abside rettangolare affrescata agli inizi del XVI secolo, con dipinti quasi coevi tra loro</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Madonna del latte tra i SS. Silvestro e Antonio Abate</i> (G.A. De Magistris, 1506)</li> <li>• lunetta col <i>Padre benedicente e Evangelisti</i></li> <li>• zoccolo con i <i>Mesi dell'anno</i></li> </ul>	
<p><b>Fase III</b> (prima metà del XVII sec.)</p> <p>Copertura della navata con una volta a botte. Costruzione della parte bassa della sacrestia vecchia. Affreschi coi <i>SS. Sebastiano e Rocco</i> (1634) a fianco di quello centrale del De Magistris (1506).</p>	
<p><b>Fase IV</b> (seconda metà del XVII sec.)</p> <p>Costruzione del campanile e sopraelevazione della sacrestia vecchia. Successivamente (XVIII sec.) viene affrescata la volta della navata.</p>	
<p><b>Fase V</b> (ultimi anni del XVIII sec.)</p> <p>Abbattimento della facciata e contemporanea costruzione delle "chiesa nuova" a occidente, composta da: transetto, nuova navata e abside rettangolare con spigoli arrotondati. Decorazione della "nuova chiesa" con motivi neoclassici.</p>	
<p><b>Fase VI</b> (XIX sec.?)</p> <p>Costruzione della nuova sacrestia.</p>	
<p><b>Fase VII</b> (1930 ca)</p> <p>Chiusura del passaggio navata-campanile. Apertura del passaggio sacrestia-campanile. Chiusura (probabilmente in questa fase) dell'accesso al "transetto" Nord.</p>	

**Visitiamo l'interno della chiesa**



La vecchia navata con l'affresco rappresentante la *Gloria di S.Silvestro* (XVIII sec.) sulla volta ribassata.

In fondo si vede la vecchia abside del XV secolo.

La volta a botte ribassata della navata è sorretta da tiranti fissati a centine lignee ricurve:



**Vecchia abside**



La vecchia abside quattrocentesca presenta nella lunetta il *Padre benedicante* [oppure il *Cristo vecchio* di ispirazione apocalittica?] circondato dagli *Evangelisti* con le teste del "tetramorfo" (uomo, bue, leone, aquila).

Sotto, al centro, l'affresco firmato e datato da Giovanni Andrea De Magistris del 1506, rappresentante la *Madonna del latte tra i SS. Silvestro e Antonio Abate*.

La figura della Madonna è stata incorniciata nel XVII secolo da una cornice in stucco che ospitava un telaio protettivo con vetri.

A fianco due dipinti del 1634 con i SS. Sebastiano e Rocco.

Sotto la teoria dei *Mesi dell'anno* estesa anche alle pareti laterali.

Sia i dipinti della lunetta che il ciclo dei Mesi sembrerebbero stratigraficamente posteriori all'affresco centrale del De Magistris del 1506.



L'intonaco dell'affresco della lunetta sembra sovrapporsi (e quindi essere posteriore) a quello centrale del 1506 (De Magistris), nonostante l'apparente maggiore arcaicità del soggetto: gli Evangelisti sono dipinti direttamente con la testa del "tetramorfo" (invece che con gli attributi a fianco), come in alcuni dipinti medievali.

Tuttavia l'arcaicità non è sempre sinonimo di maggiore antichità.



Affresco con la *Madonna del latte* tra i SS. *Silvestro e Antonio Abate* firmato e datato da Giovanni Andrea De Magistris nel 1506.

La cornice in stucco seicentesca (citata nel 1699 - visita del vescovo Bonesana) serviva a contenere un telaio protettivo a vetri.

La firma e la data del dipinto sono affrescate presso il bordo inferiore; in epoca successiva l'iscrizione è stata in parte ripetuta più in alto sotto forma di graffito, forse perché quella originale era nascosta dal vecchio altare poi rimosso.

La scritta originale recita:

*"Magister Donat(u)s fili(u)s q(uon)da(m) Andree del Galo fecit facere hoc op(u)s 1506 die 9 iunii Andreas De Magistris p(i)nx(it)".*

[Il *magister* Donato figlio del fu Andrea del Gallo fece fare quest'opera. Nel 1506 il giorno 9 giugno Andrea de Magistris dipinse.]

In una guida si cita una data "1518" che in realtà non pare avere riscontri.

A fianco del dipinto centrale sono raffigurati i SS. Sebastiano e Rocco (1634).



La dedicazione dell'edificio a S. Silvestro (che, secondo la leggenda, avrebbe guarito Costantino dalla lebbra), accompagnata dai dipinti raffiguranti Antonio Abate (invocato contro il "fuoco di S. Antonio") e i SS. Sebastiano e Rocco (protettori dalle pestilenze) sembrerebbe dare a questo oratorio una funzione fortemente apotropaica, contro le malattie, per altro assai diffusa in tanti altri edifici.

La fascia inferiore delle tre pareti dell'abside quattrocentesca sono dipinte con un interessantissimo ciclo con i *Mesi dell'anno* di ispirazione medievale e di autore ignoto, legato soprattutto al flusso dei lavori agricoli.

Poiché l'intonaco di questo ciclo, nei punti dove esiste un contatto, pare sovrapporsi a quello dell'affresco centrale del De Magistris, la datazione dei Mesi dovrebbe essere posteriore al 1506, contrariamente a quanto si afferma in genere.



Agli inizi del XVII secolo, l'apertura della porta (rimaneggiata di recente con l'introduzione di stipiti in granito) che conduceva alla nascente sacrestia ha obliterato i mesi di Febbraio e Marzo.

**Gennaio**



**Aprile: i fiori**



**Maggio: la caccia col falcone**



**Giugno: il grano**



**Luglio: battitura del grano**



**Agosto: preparazione del tino**



**Settembre: vendemmia**



**Ottobre: le castagne**



**Novembre: uccisione del bue**



**Dicembre: uccisione del maiale**



Sulla parete sinistra dell'abside quattrocentesca, circondato da stucchi, troviamo un dipinto (forse settecentesco) che raffigura *S.Silvestro che battezza Costantino*.

Secondo la leggenda, l'imperatore Costantino malato di lebbra avrebbe potuto essere guarito solamente immergendosi nel sangue di bambini innocenti. Tuttavia un sogno suggerì a Costantino di chiamare papa Silvestro, il quale lo battezzò guarendolo all'istante e salvando così la vita di molti bimbi.

In realtà Costantino fu battezzato soltanto in punto di morte a Costantinopoli da Eusebio di Cesarea, suo futuro biografo.



La volta dell'abside era affrescata con dipinti cinquecenteschi, ricoperti poi da figure più tarde rappresentanti gli Evangelisti, circondati da stucchi.

Sull'arco trionfale sono rappresentate le Virtù e le storie della Madonna:



Le Virtù



*Annunciazione e Visitazione*



*Incoronazione della Vergine*

### La “nuova chiesa”

La nuova chiesa (contrapposta alla prima negli ultimi anni del XVIII secolo) è decorata in stile neoclassico, con simboli relativi al Papato, in onore del titolare papa Silvestro.

La pala d’altare è una bella tela di Rocco Comanetti (o Comanedi) del 1801 che rappresenta l’*Incoronazione di papa Silvestro*; un angelo reca la scritta: “*In hoc signo vicit. Pax Silvester tibi*” [“In questo segno ha vinto. Pace a te o Silvestro”]. Un’allusione alla vittoria di Costantino su Massenzio a Ponte Milvio (312): secondo Eusebio di Cesarea (suo principale biografo) Costantino, alla vigilia della battaglia, avrebbe visto in cielo una croce con la scritta in greco “*εν τούτω νικα*” [“in questo (segno) vinci!”]; poi la tradizione cristiana latina avrebbe trasformato l’incitamento in una profezia: “*in hoc signo vinces*” [“in questo segno vincerai!”].



Il coro dalla nuova chiesa di fine Settecento



La tela di Rocco Comanetti (1801)



L’altare ottocentesco della nuova chiesa (visibile nella foto qui a fianco) è stato eliminato quando è stato approntato quello post conciliare (dopo il 1969).

**Bibliografia****Abbreviazioni**

AL	“Arte Lombarda” (periodico) n. XI, v. II, 1966.
ASDC	Archivio Storico Diocesano di Como, Fondo Curia Vescovile, Visite Pastorali.
MIOSITO	< <a href="http://www.lazzatim.net">http://www.lazzatim.net</a> >, sezione “Pubblicazioni”.
QA	Quaderno “La Valle Intelvi” - periodico dell’APPACUVI (Associazione per la Protezione del Patrimonio Artistico e Culturale della Valle Intelvi).

**Riferimenti**

Archinti F.	ASDC, c. XXI, pp. 177, 762, 774.
Bonesana F.	ASDC, c. LXXXI, p. 1253.
Bonomi GF	ASDC, c. V, p. 114.
Carafino L.	ASDC, c. XXXVIII, pp. 5, 27, 58, 231, 233, 344, 523.
Cavadini F.	<i>La valle Intelvi</i> , 1969, pp. 90-91.
Ciceri C.	ASDC, c. LXVII, p. 83.
Consoli G.	<i>Ricognizioni preliminari sul S.Silvestro a Lura</i> , in AL, pp. 222-224.
Conti P.	<i>Memorie storiche della Valle Intelvi</i> , 1896, p. 18.
Fumagalli A.	<i>Codice Diplomatico Santambrosiano</i> , 1805, pp. 282-283.
Lazzati M.	<i>La valle Intelvi: le origini, la storia, l’arte, il paesaggio, gli artisti comacini</i> , 1986, p. 91.
Lazzati M.	<i>Il S.Silvestro di Lura di Blessagno</i> , nel mensile “Il confine”, maggio 1996.
Lazzati M.	<i>Osservazioni sulle strutture murarie del S.Silvestro di Lura (comune di Blessagno)</i> , in QA 3 (ANNO 1997), 1998, pp. 21-28 [versione obsoleta ed errata!]
Lazzati M.	<i>Osservazioni sulle strutture murarie del S.Silvestro di Lura</i> - file PDF in MIOSITO.
Mazzali B.	<i>La chiesa di S.Silvestro a Lura</i> , in QA 1 (anno 1995), stampato nel 1996, pp. 33-34.
Monti S.	<i>Atti della Visita Pastorale Diocesana di Feliciano Ninguarda vescovo di Como (1589-1593)</i> , 1892-1898 (ristampa 1992), p. 286.
Neuroni A.M.	ASDC, c. CXXXVI, pp. 37, 463.
Ninguarda F.	ASDC, c. XII, f. 9, p. 78.
Olgiate G.	ASDC, c. CVII, p. 149.
Gatti Perer M.L.	<i>Esempi di pittura rinascimentale in Valle Intelvi</i> , in AL, pp. 101, 111.
Spiriti, M.C. Terzaghi, G. Virgilio	<i>Guide della provincia di Como: da Cernobbio alla valle Intelvi</i> , 1997, p. 36.
Torriani A.	ASDC, c. LIII, pp. 25, 40, 105.

Storia di questo documento:

Versione	Data	Motivo creazione nuova versione
1	marzo 2012	Prima versione.